

Bertolone Gloria

di Enrico Formica

Dio è nel dettaglio

(*Gustave Flaubert, Aby Warburg, Mies van der Rohe*)

Il progetto che Gloria Bertolone presenta è di assoluta originalità e presenta pochi elementi di continuità con la sua precedente opera, che è stata prevalentemente di scultura. In questo caso infatti l'artista espone un lavoro di ricerca durato molti anni e coltivato privatamente, finché non è scoccata una scintilla che ha trasformato un ampio materiale in un'opera d'arte complessa che unisce fotografia, arte figurativa e letteratura.

Gloria lavora da molti anni presso il Museo Navale della Spezia, un'istituzione culturale antica e di grande importanza. I reperti in esso contenuti risalgono infatti fino al Cinquecento e dopo essere stati custoditi a Genova sono stati trasferiti alla Spezia in coincidenza con la fondazione del grande Arsenale militare e costantemente incrementati fino ai giorni nostri. Il Museo, fondato ufficialmente nel 1923, dal 1958 è collocato presso l'ingresso principale dell'Arsenale, una grande porta monumentale che tutti gli abitanti della Spezia conoscono. Inutile infatti ricordare il rapporto simbiotico che ha legato città e Marina Militare per più di un secolo; il fatto che questo rapporto, a seguito dei tanti cambiamenti intervenuti negli ultimi anni, si sia allentato non mette in discussione il radicamento di questa istituzione nella storia e nella tradizione della città.

Il Museo navale, appena restaurato, comprende tra l'altro un'imponente raccolta di modelli in scala di navi a vela e navi da guerra, una famosa serie di polene e affascinanti sale dedicate alle armi antiche, ai mezzi d'assalto, ai siluri.

Osservando queste cose tutti i giorni con occhio d'artista, Gloria ha cominciato a registrare e accumulare particolari che catturavano la sua attenzione in base ad elementi cromatici e materiali. Se perdiamo per qualche attimo la coscienza dell'oggetto nella sua totalità e cominciamo a percorrere da vicino con lo sguardo le superfici che lo compongono, gli antichi legni e gli antichi metalli, corrosi dal salso e dall'età, formano nuove forme e nuove immagini fantastiche, offrono sfumature di colore del tutto inedite, combinazioni imprevedute in cui la fantasia può vedere paesaggi, orizzonti, persone.

Ma accendere la propria immaginazione e trasformare in oggetti e persone immaginari i particolari della natura che ci circonda è un'attività che compiono costantemente i bambini: è un vero e proprio privilegio della mente infantile che con l'età adulta e l'affermarsi della razionalità viene progressivamente meno. Come spiega Giovanni Pascoli, l'ispirazione artistica dipende direttamente dal non uccidere il *fanciullino* che è in noi, dal porgere ascolto ai suoi suggerimenti. Esiste un libro, dalla cui lettura Gloria è rimasta definitivamente stregata, in cui viene raccontata con straordinaria proprietà di linguaggio proprio questa capacità di trasfigurazione del reale. Si tratta di

Le onde, un'opera pubblicata nel 1931 da Virginia Woolf: un libro molto particolare, anche considerando che nessuno dei libri della Woolf si può considerare tradizionale, e per questo motivo ricevuto con meno onori dei celebrati *Gita al faro* e *Signora Dalloway*.

Siamo di fronte infatti ad un poema in prosa, in cui i protagonisti prendono la parola e se la passano di volta in volta. Ai soliloqui dei sei personaggi, intervallati da saltuarie sequenze descrittive di paesaggi, è affidata integralmente la funzione di sviluppare la trama, senza alcun intervento del narratore esterno. All'inizio del libro Bernard, Neville, Louis, Jinny, Susan e Rhoda sono bambini che giocano nello scenario fatato di una natura incontaminata, a cui sono strappati solo saltuariamente dai richiami di bambinaie e servitori. Il contesto è chiaramente quello delle *upper classes* cui apparteneva la Woolf: cinque bambini sono inglesi, imparentati tra loro, con vari quarti di nobiltà, uno è figlio di un banchiere australiano e vive questa origine con frustrazione, pur essendo il più intelligente e il più bravo a scuola.

In particolare uno dei bambini, Bernard, è bravo a creare storie: il suo processo di creazione metaforica è sempre all'opera, e incanta e contagia gli altri:

Bernard continua a parlare. Le immagini ribollono alla superficie. "Come un cammello"... "un avvoltoio". Il cammello è un avvoltoio; l'avvoltoio un cammello; perché Bernard è un filo penzoloni, libero, ma seducente. Sì, perché quando parla, quando fa i suoi sciocchi paragoni, mi sento pervadere da un senso di leggerezza [...] Si ha la sensazione di essere finalmente sfuggiti.

Ma tutti i bambini, e Gloria con loro e dietro a loro, scoprono sensi e significati nei particolari che li circondano, e trovano in questo una felicità che non ha prezzo. Prendiamo Rhonda, che pure dei sei è la più insicura, invidia le altre due bambine e si sente spesso triste:

Tutte le mie navi sono bianche. Non so che farmene dei petali rossi della malvarosa o del geranio. Voglio quelli bianchi che planano via quando abbasso la catinella. Adesso ho una flotta che nuota da sponda a sponda: Butterò nell'acqua un ramoscello come se fosse una zattera per un marinaio che annega. Butterò un sasso e starò a vedere le bollicine che si alzano dal fondo del mare. [...] Qui planterò un faro, un cespo di alisso. E cullerò la catinella marrone su e giù in modo che le mie navi solchino le onde. Alcune affonderanno. Altre andranno a sbattere contro le scogliere. Una veleggia da sola. E' la mia.

Il seguito del libro racconta il resto della loro vita, il loro progressivo adattarsi alle regole. Ma nell'accendersi della loro fantasia infantile si trova l'analogia che Gloria ha messo a fuoco nella sua operazione: ha accostato singoli passi del libro venerato a fotografie prese nei più reconditi luoghi del museo, fornendone una visualizzazione del tutto convincente. Va da sé che le immagini hanno comunque una piena autonomia formale e possono essere fruite come opere d'arte astratte o informali create dall'artista col mezzo fotografico anziché con i pennelli. A p. 92 vengono indicati luoghi e reperti del Museo Navale che sono all'origine delle immagini, ma il visitatore del Museo che volesse ritrovare le fonti precise avrebbe di fronte a sé un compito improbo!

Prospettive sghembe, particolari condizioni di luce, saturazioni in post produzione hanno agito dando vita a creazioni uniche, nel nome della fantasia. La fantasia dei bambini, quella di Virginia Woolf, quella di Gloria Bertolone.

Museo Navale: un atelier per opere d'arte e di ricerca

“Sulle Onde”: Gloria Bertolone espone tra cimeli e reperti.

Valerio Cremolini, *Il secolo XIX*, La Spezia *venerdì 7 luglio 2017*

“Il progetto che Gloria Bertolone (La Spezia, 1967) propone è di assoluta originalità e presenta pochi elementi di continuità con la sua precedente opera, che è stata prevalentemente di scultura. In questo caso infatti l'artista espone un lavoro di ricerca durato molti anni e coltivato privatamente, finché non è scoccata una scintilla che ha trasformato un ampio materiale in un'opera d'arte complessa che unisce fotografia, arte figurativa e letteratura.” E' il chiarissimo incipit con cui Enrico Formica inizia il denso contributo critico dedicato alla mostra da lui curata, che si dipana tra gli interessanti reperti custoditi nel Museo Tecnico Navale della Spezia dove, peraltro, lavora la Bertolone. Ascoltandola ci si rende conto della complessità del progetto che sposa la spinta sperimentale del romanzo “Le Onde”, pubblicato nel 1931 dalla famosa scrittrice inglese Virginia Woolf (1882-1941). Letteralmente stregata dalla tipicità della struttura e dalla narrazione (soliloqui) che si sviluppa nel libro in cui ruotano sette personaggi, l'artista ha catturato giorno dopo giorno una nutrita e selezionata sequenza di dettagli tra gli innumerevoli che quotidianamente si propongono al suo attento sguardo, trasformandoli tramite la macchina fotografica, in inattese immagini mai viste prima. Un vero e proprio processo metamorfico del reale si dipana in dieci densi interludi, termine appositamente prescelto per scandire ciascun gruppo di lavori, oltre cinquanta, associati a precisi brani del romanzo della Woolf, che ha nella trasformazione del reale peculiarità. Tra i riferimenti privilegiati dalla Bertolone, scultrice diplomata al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Carrara con lode, si incontrano varie polene, tra cui la famosa “Atalanta”, mezzi d'assalto subacquei, ma anche lamiere, frammenti, fregi, ancore e, sorprendentemente, l'adiacente canale Lagora, richiamato con particolari del tutto inediti. La mostra della Bertolone, che si protrae sino al 10 settembre prossimo, rivela il connotato di straordinarietà appartenente alla creatività artistica arricchita dall'apporto del pensiero, che diventa il supporto indispensabile nel processo formativo dell'opera, soprattutto quando essa intende proporre esiti palesemente innovativi. Le immagini realizzate dalla Bertolone, disposte lungo un percorso espositivo che induce alla riflessione, “hanno una piena autonomia formale e – precisa Formica- possono essere fruite come opere d'arte astratte o informali create dall'artista col mezzo fotografico anziché con i pennelli”.

Notizie

Gloria Bertolone nasce alla Spezia nel 1967. Diplomata al Liceo artistico di Carrara e all'Accademia di BB.AA di Carrara sezione scultura con lode. Vince numerosi premi nazionali e internazionali di grafica e di scultura ed espone in diverse personali e collettive. Nel 1989 realizza insieme ad altri allievi dell'Accademia il monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali presso il cimitero urbano della Spezia. Nel 1995 arriva in finale (insieme ad artisti della levatura di Francesco Somaini) al concorso internazionale per opera artistica destinata al Nuovo Palazzo di Giustizia della Spezia. Realizza nello stesso anno due altorilievi per il Museo Tecnico Navale della sua città e suo luogo di lavoro. Nel 2000, una litografia per la nave scuola Amerigo Vespucci accompagna la produzione di due sculture ispirate alle polene del Museo. Nel 2005 una significativa mostra al Foyer del Centro Allende (SP) dal titolo DENTRO QUESTO GRANDE SOMMERGIBILE inaugura il suo nuovo percorso di ricerca artistica evolvendosi nel 2006 con la realizzazione del Ciclo MONSTER'S SOUL.

Nel 2008 crea un'opera scultorea in terracotta invetriata per la lunetta esterna del Santuario di N.S Signora delle Grazie. Nel 2009 entra in ASART (Artisti Scultori Associati) di Pietrasanta ed espone in molteplici progetti i suoi lavori sperimentali OPERETTE. Nel 2012 è segnalata per la presentazione del progetto UOVA SODE E TUORLI FECONDATI al concorso "Residenze MACRO", Roma. Nel 2014 vince il concorso fotografico "Mettila a fuoco la corruzione" giornata internazionale anticorruzione Transparency International, presidenza Consiglio dei Ministri, Roma. Nel 2016 partecipa alla prima edizione della Biennale "Artemediterranea" presso lo spazio espositivo Sopra le Logge, Pisa. Nel 2017 presenta nelle sale del Museo Tecnico Navale della Spezia il suo ultimo lavoro di ricerca SULLE ONDE, I FELL IN LOVE WITH VIRGINIA WOOLF, un'opera d'arte complessa che unisce fotografia, arte figurativa e letteratura; il progetto verrà presentato prossimamente al Museoteatro della Commenda a Genova....(il 20 giugno verrà inaugurata al Museo Navale una mostra sulla Grande Guerra, una collettiva dove saranno presenti opere di artisti futuristi, moderni e contemporanei dove presenterò il lavoro SI STA COME D'INVERNO, opera in marmo e legno ispirata al celebre componimento di Giuseppe Ungaretti)...le farò avere l'invitoHa realizzato per la scuola progetti didattici sullo studio del ritratto e sulle tecniche pittoriche/plastiche; ha tenuto corsi di anatomia artistica presso l'Università della terza età.Opere di arte sacra sono presenti nei cimiteri di Portovenere, della Spezia e dell'isola di Tavolara.Le sue opere sono presenti in collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero

Recensioni: Giovanna Riu, critica d'arte/ Ferruccio Battolini, critico d'arte/ Sara Meloni, storica dell'arte/Dante Fasciuolo, giornalista e autore RAI/ Enrico Formica, docente e critico d'arte/ Jolanda Pietrobelli, scrittrice e critica d'arte/ Valerio Cremolini, critico d'arte.

www.gloriabertolone.it

Nata a La Spezia 1967. Si è diplomata al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Carrara – sezione Scultura.

Si citano alcuni premi:

1° premio nazionale di grafica al concorso “Riviera degli Etruschi” (Castiglioncello)

1° premio di pittura “Cenacolo Buttini” (Carrara)

3° premio di scultura al III concorso nazionale “Costa Fiorita” (Quercianella)

Premio speciale di scultura al I concorso nazionale “Versilia 1994”

Elabora nel 1989 una formella in bronzo da porre sulla balaustra del monumento ai Caduti delle due Guerre Mondiali nel cimitero urbano di La Spezia.

Partecipa nel 1995 al concorso per opera artistica destinata al nuovo Palazzo di Giustizia della Spezia.

Partecipa nel 1996 al concorso per l'ideazione del nuovo stemma e gonfalone a Rimini.

Realizza nello stesso anno due altorilievi rappresentanti una battaglia navale, per il Museo Tecnico Navale della Spezia.

Partecipa al concorso per l'ideazione di opere d'arte da ubicare nella sede della Questura e Polizia Stradale di Brindisi indetto dal Provveditorato Regionale delle opere pubbliche per la Puglia.

Realizza nel 2000 litografie per la Nave Scuola “Amerigo Vespucci”, nel 2001 una scultura per il Museo Tecnico Navale della Spezia, ispirata alle due polene “Atalanta” e “Drake” .

Nel 2002, sempre per il Museo Tecnico Navale della Spezia, realizza la “Partenope Vecchia” in ceramico patinato.

Nel 2004 realizza un progetto didattico sullo studio del ritratto presso l'Istituto comprensivo statale Ungaretti-Manzoni (SP).

Nel 2005 personale al Foyer del Centro Allende (SP) con il titolo “Dentro questo grande sommergibile”; nello stesso anno entra a far parte dell'associazione culturale “Arteelibertà” fondata dal Prof Ferruccio Battolini e dalla Prof.ssa Anna Maria Meoni Battolini; il Principe E.C. Geremia, insieme alla moglie Anna Sammartano le commissionano un gruppo di sculture in bronzo da porre sull'isola di Tavolara.

Nel 2006 espone con il gruppo Arteelibertà nella Chiesa della Torretta nel comune di Fosdinovo (MS), presentando tre dei suoi ultimi lavori “Soul”.

Nel 2007 personale presso l'Art Gallery “Cafè del Molo” delle Grazie, intitolata “Dal ciclo monster's soul”, miseri e dolenti, una battuta d'arresto al sublime dilagante”; nel Febbraio dello stesso anno presenta il bozzetto per la realizzazione di un'opera scultorea in terracotta invetriata da porre nella lunetta esterna della facciata del

Santuario di N.S. Delle Grazie e nel 2008 ne riceve l'incarico. Il 4 Settembre l'opera viene inaugurata.

In ricordo di Ferruccio Battolini partecipa alla collettiva "Segnalibri d'autore" (Biblioteca Beghi/Galleria di artigianato d'arte di Sarzana); entra a far parte di ASART (Artisti Scultori Associati) Pietrasanta Lucca.

Nel 2009 partecipa a "Malaspinarte 09" al Castello Malaspina (MS); in collaborazione con il Comune della Spezia e Arteelibertà espone "VISSI D'ARTE VISSI D'AMORE – LATOSCA" nella collettiva "Scatole d'arte: mostra e interventi critici".

Nel Dicembre 2010 collettiva dal titolo "Passepartout" con Asart, Pietrasanta.

Nell'Aprile 2011 collettiva dal titolo "Appesi ad un filo" presenze emergenze 2011, Asart.

Nel Settembre 2011 realizzazione copia collezione storica medaglie presso il Museo Tecnico Navale della Spezia.

Nel Gennaio 2012 mostra evento "Fragili bellezze SOS terra/arte/vita" Palazzo Panichi, Asart.

2012: Segnalazione del progetto "Uova sode e tuorli fecondati" al concorso Residenze Macro, Museo Arte Contemporanea Roma.

2013: "Fragili bellezze" SOS Terra Arte Vita Emergenze 2013, Musei Civici di Villa Paolina, Viareggio.

2014: 2° premio Concorso fotografico "Metti a fuoco la corruzione" giornata internazionale anticorruzione / Trasparency International Italia, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma

Contatti

airolg.art@gmail.com

www.gloriabertolone.it

348.4785910